

BARI: al convegno della cooperazione agricola

# Le ACLI criticano la politica del governo per il Mezzogiorno

CAGLIARI

**Una vittoria dei pastori la riduzione dei canoni di affitto dei pascoli**

Dalla nostra redazione

Si è riunita a Nuoro, nei locali del circolo culturale «La Nuova Città», la presidenza della Associazione Regionale Pastori Allevatori Sardi che ha esaminato i problemi inerenti alla propria organizzazione a seguito del congresso costitutivo del giugno scorso, ed altri collegati ai temi dibattuti in sede di congresso e definiti nella risoluzione finale. In tale quadro è stata giudicata positiva l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della legge per lo sconto del 30 per cento dei canoni di affitto pascolo per le annate 1966-67, che risultava la prima delle rivendicazioni dell'Arpas: a questo proposito, mentre sarà diffuso apposito manifesto, si invitano tutti i pastori a rivendicare l'applicazione della legge contro qualsiasi boicottaggio, respingendo interpretazioni tendenti a mettere in dubbio la validità costituzionale della legge stessa.

Sono stati anche affrontati altri vari problemi, fra i quali quelli delle laterezie sociali, del prezzo del latte, dei crediti per i prestiti agrari, della commercializzazione dei prodotti, della diffusione dell'organizzazione delle cooperative, ecc. La presidenza, nel decidere di convocare il consiglio centrale dell'Arpas per il 23 settembre 1967 a Nuoro, ha stabilito di promuovere assemblee di pastori per la popolazione dei comuni discussi e per la organizzazione della categoria nei comuni e nelle varie zone dell'isola.

g. p.

Non sono state tuttavia indicate le cause profonde della crisi agricola nel Sud

Dal nostro corrispondente

BARI, 18

Nonostante il richiamo alla recente assemblea di Valtrombrosa, fatta dal vice presidente nazionale delle ACLI, Borriani nell'aprire i lavori del convegno sulla cooperazione agricola nel Mezzogiorno, che si è svolto alla Fiera del Levante, tale convegno non ha presentato spunti interessanti anche se non è mancata la vivacità che caratterizza i dibattiti che si svolgono nel movimento aclista.

La relazione, prevalentemente tecnica, del prof. Nello Lupari, sulle caratteristiche e problemi dell'agricoltura meridionale, non ha interessato molto l'uditorio composto di braccianti e piccoli contadini i quali più che pensare ai problemi di strategia della politica economica illustrati dal relatore, sono presi come hanno dimostrato molto vivi e caldi dalle difficoltà quotidiane.

Più seguito, invece, è stato il discorso del vice presidente Borriani, quando ha affrontato l'attuale necessità di un adeguamento delle strutture agrarie e fondiarie di mercato e di credito, che consentano all'agricoltura meridionale una più definitiva qualificazione dell'attività produttiva e della

capacità contrattuale, evitando altresì che la quota di valore aggiunto finisca per essere goduta da gruppi sociali al di fuori dell'area agricola meridionale e addirittura da altri settori.

L'Italia — ha rilevato Borriani — rispetto alle decisioni comunitarie, si trova in notevole ritardo per quanto riguarda le strutture di mercato idonee a sostenere un ruolo di valorizzazione del prodotto agricolo italiano, e il ritardo è ancora più grave se si considera l'area agricola meridionale.

L'altro relatore, Manes, che parlava sulla disciplina comunitaria dell'olio di oliva, denunciava il grave ritardo nella liquidazione del prezzo dell'olio che investe 200 mila produttori piccoli coltivatori per una somma di 13 miliardi di lire non ancora riscossi. Inoltre, affermava il relatore, per circa 121 mila quintali di olio non è stato richiesto il prezzo di integrazione per cui i produttori hanno perso in tal modo due miliardi e 600 milioni di lire. Il relatore ha chiesto che tale somma, oggi a disposizione dell'Aima, venga in vestita per potenziare e rendere più funzionali le strutture del settore.

Gli interventi dei partecipanti, tutti operatori agricoli, hanno dato un tono meno accademico al convegno, anche se hanno aumentato l'atmosfera di sfiducia che su di esso gravava. Gli interventi, come dicevamo all'inizio, hanno mirato alla denuncia di situazioni concrete ed hanno avuto a volte spunti drammatici. Chi ha gridato che per la propria esperienza i soldi del «Piano Verde» sono andati alle grandi aziende e non ai piccoli contadini, coloni e compartecipanti, chi ha fatto l'amara constatazione di cui in verosimili passi delle parole ai fatti per la soluzione, di alcuni almeno dei grossi problemi che travagliano l'agricoltura del Mezzogiorno.

Non si può dire che con gli interventi dei contadini e dei cooperatori il convegno non abbia se non affrontato almeno indicato alcuni dei problemi che sono alla base della crisi dell'agricoltura meridionale e delle difficoltà in cui versa la cooperazione di cui in verosimili passi delle parole ai fatti per la soluzione, di alcuni almeno dei grossi problemi che travagliano l'agricoltura del Mezzogiorno.

Ma non vi è solo una denuncia di questa insostenibile situazione economica e sociale: vi è di più. La loro lotta è chiaramente espressa di fatto, di mutare le cose, impedire la crescente degradazione di questa zona, di avviare ad una fase nuova di sviluppo e di rinnovamento.

Italo Palasciano

REGGIO CALABRIA

## Interrogazione comunista sui tagli salariali alle OMECA

REGGIO CALABRIA, 18. I lavoratori delle OMECA, dopo nove giorni di sciopero compatto, sono tornati oggi al lavoro come era già stato annunciato dal tre sindacati che stanno guidando unitariamente la lotta. Tale decisione era stata resa nota contemporaneamente all'annuncio che oggi ci sarebbe stato un primo incontro tra i dirigenti dell'azienda e i sindacati nel tentativo di raggiungere un accordo e concludere la vertenza. Fino al momento di andare in macchina non era ancora pervenute notizie sull'andamento dei colloqui tra le parti.

Giovani a Cosenza

## Assemblea regionale degli assegnatari dell'Opera Sila

COSENZA, 18. Organizzata dalla Alleanza dei contadini delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza giovedì prossimo 21 settembre si svolgerà nel salone della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, una assemblea regionale degli assegnatari dell'Opera Sila, lo ente di riforma fondiaria che per 15 anni ha operato in Calabria.

I temi del dibattito saranno: una retta e rapida applicazione

L'Assise meridionale delle donne della campagna

## LECCE: IL LAVORO È SCARSO E MAL PAGATO MENTRE GLI UOMINI DEBBONO EMIGRARE

Dal nostro corrispondente

LECCE, 18

Centinaia di lavoratrici agricole salentine rispondono in questi giorni al questionario che il PCI ha diffuso in tutto il Mezzogiorno, in preparazione della Assise meridionale delle donne della campagna, che si terrà a Napoli l'8 di ottobre. Le possiede fin da ora compiere un primo sommario esame sulla base delle centinaia di moduli finora raccolti in questa zona di Puglia. Se lo scopo dell'inchiesta è quello di conoscere con maggiore precisione le condizioni di lavoro e di esistenza delle donne meridionali che vivono nelle campagne, ebbene questo risultato lo si sta conseguendo: se inoltre l'inchiesta si prefigge di raccogliere dati utili per la lotta politica e sociale esistente nelle diverse zone del Sud, ebbene anche questo risultato almeno per il Salento — certamente non mancherà.

I questionari che le donne leccesi hanno compilato, contengono tutti una chiara indicazione: Ogni vicenda familiare contenuta in ognuno dei questionari che stanno arrivando alla Commissione provinciale femminile del Partito, non differisce sostanzialmente da tutte le altre: il lavoro è scarso e malpagato, l'assistenza non è affatto garantita, il diritto allo studio per i figli non è niente di più che una frase vuota, le condizioni igieniche della propria abitazione sono allo stato più arretrato.

Il questionario chiede inoltre di sapere quanti dei familiari sono stati costretti ad emigrare: trovare il modulo in cui vi sia scritto che nessuno della famiglia è emigrato è cosa difficilissima.

In particolare per ciò che riguarda il lavoro, l'inchiesta pone in risalto come esso sia carente, instabile, e nonostante tutti i contributi misurati, a Copertino, nell'Arno, le braccianti lavorano poche decine di giornate all'anno, con un salario di 1000 lire contro otto ore di lavoro; a Melissano la paga va dalle 700 alle 1000 lire per cinque ore; a Taurisano, nel Basso Salento, il salario medio oscilla dalle 600 alle 800 lire contro sette ore di lavoro. La grande quantità di manodopera disponibile incoraggia inoltre i proprietari terrieri in una pratica vergognosa: quella di ingaggiare lavoratori e lavoratrici sottraendoli però al versamento dei contributi relativi ai diritti previdenziali e assistenziali.

Ma non vi è solo una denuncia

di questa insostenibile situazione economica e sociale: vi è di più. La loro lotta è chiaramente espressa di fatto, di mutare le cose, impedire la crescente degradazione di questa zona, di avviare ad una fase nuova di sviluppo e di rinnovamento.

Una donna di Melissano, che

risponde, appena dopo 9 giorni

all'inizio in campagna e che ha il marito emigrato,

dice testualmente: «Vorrei che mio marito lavorasse nel paese per non più mal emigrare. Vi assicuro che non è una vita restare sempre sola: ma non c'è lavoro. La figlia grande è partita, le famiglie sono squarciate, lacerate come stracci. Moltissime giovani donne si recano con i figli, e il marito emigra per procurarsi un tozzo di

pane. Le madri si lamentano

sempre, noi ci lamentiamo sempre. Noi le donne diciamo al

governo che è ora di finirla

con questa emigrazione, di pro-

curare lavoro al nostro paese,

che fa delle fabbriche e dell'irri-

gazione dei campi». E un'altra:

«...qui siamo senza lavoro 300

giorni all'anno, e pure si deve

vivere e la vita è durissima. Noi

esigiamo dal governo di pro-

curarci del lavoro, fare fab-

briche e pozzi artesiani per ir-

rigare le terre, per dare molta

produzione al nostro paese e

per il benessere di tutti». Ma le

angustie, le sofferenze quotidiane e i bisogni di queste

donne non impediscono loro di

guardare al di là del loro pe-

vero borgo rurale: al Vietnam,

alla gente che combatte e che

muore per la libertà: «...vorrei

che finisca questa maledetta

guerra che sta distruggendo tante

povere creature innocenti: il

mondo è grande ma non si tro-

va la forza di spezzare la

mano armata del criminale; il

mio cuore si unisce ai cuori di

tutte le madri del mondo a gri-

dare quanto più può: abbasso

la guerra, evviva la pace!». Eugenio Manca

Donne contadine del Foggiano nel corso di una manifestazione in città

Organizzato dal CUT

## Corso gratuito di recitazione e cultura teatrale a Cagliari

CAGLIARI, 18

Il Centro Universitario Teatrale ha organizzato un corso di dizione ed uno di recitazione e cultura teatrale presso la sede della LAUC, in via Università. I corsi sono gratuiti, aperti a tutti e si svolgono ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18,30 alle 20,30.

Scopo dell'iniziativa è quello

di formare una «leva» di at-

tori sardi. L'attività del teatro

universitario, in Sardegna, è

infatti ostacolata dalla scar-

za di attori e di giovani

appassionati che siano disposti

a studiare e a dare il loro con-

tributo attivo e personale.

Dopo il successo di «Voi che

scrivete del nostro lavoro» un

montaggio» sui rapporti tra

letteratura e vicende storiche

in Sardegna (rappresentato a

Cagliari e in altri centri del-

l'isola), il CUT si è impegnato

a svolgere una intensa attività

che, insieme ad un repertorio

«classico», porti avanti anche

il teatro moderno di autori

sardi, fuori naturalmente dal

folklore.

Il bisogno di allargare l'in-

teresse dei giovani verso il

teatro, non solo come spetta-

colo, ma come protagonista, è

quindi urgentissimo. Tutti i

giovani che sentono anche solo

la curiosità di provare, pos-

sono presentarsi alle lezioni di

dizione e di recitazione orga-

nizzate dal CUT.

L'AQUILA, 18.

Verso la metà di ottobre en-

trerà in funzione nella nostra

città una nuova scuola che per

natura e finalità si pone a

differenza da tutte quelle esi-

stenti. Si tratta di una sezione

staccata del conservatorio mu-

sicale di Santa Cecilia di Roma, che com-

prenderà 14 classi e cioè lo stu-

dio di armonia e contrapponto,

pianoforte principale (e cat-

tedre), violino e viola, violon-

cello, contrabbasso, flauto, obo-

e, clarinetto, fagotto, corno, trom-

ba e trombone, solfeggio e de-

tato musicale (due cattedre).

Per il primo anno entreranno

in funzione le prime cinque

scuole del corso inferiore, ab-

bilitate a una scuola media. L'in-

iziativa, il cui merito va ai di-

rettori dell'istituto, è stata de-

cretata dal ministero della Cul-

tura e del Turismo, e da un

Istituto d'istruzione musicale sta-

tale, unico nella regione.

Palermo

## IN AGITAZIONE I DIPENDENTI DELL'ACQUEDOTTO

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

Il personale dell'Acquedotto di Palermo ha proclamato lo stato di agitazione per denunciare le gravi responsabilità degli amministratori in ordine al disservizio dell'azienda e alle violazioni del contratto di lavoro della categoria.

I termini della lotta (che verrà insediata a breve scadenza) sono il consiglio dell'AMAP non accetterebbe di trattare immediatamente con i lavoratori) sono illustrati in un documento unitario CGIL UIL che denuncia, innanzitutto, come l'azienda pur avendo approvato, non abbia ancora dato corso pratico all'accordo nazionale dell'agosto scorso che prevedeva la corrispondenza di una tantum di 40 mila lire a tutti i dipendenti.

Inoltre, mentre si procede alle promozioni di favore di impiegati, funzionari e dirigenti (di questi ultimi ce ne dovrebbero essere tre, e invece sono sei) — premiazioni che perfino la Giunta comunale è stata costretta a bloccare, stante la loro palese

## Melfi: i padroni pagano ancora salari di fame



Donne contadine del Foggiano nel corso di una manifestazione in città

Organizzato dal CUT

## Il sindaco comunista di Vietri assolto dall'accusa di truffa

POTENZA, 18.

Il compagno Ciro Grande, sindaco di Vietri di Potenza, è stato assolto dal tribunale di Potenza, infatti, lo ha mandato assolto con formula piena (perché il fatto non costituisce reato) dalla accusa di frode ai danni degli enti previdenziali (INPS e INAM) in quanto — sostiene l'accusa — avrebbe installato un fittizio rapporto di lavoro con la ditta Pisapia.

Le donne interrogate quasi all'unanimità, hanno denunciato l'assoluta mancanza di alcuni dei principali servizi sociali indispensabili per una vita civile: acqua, servizi igienici ( gabinetti), bagni, fogne, ecc. I servizi sanitari, scuole, asili, l'assistenza di questo genere, rende notevolmente più gravosi i compiti e il lavoro delle donne. A questo punto non si può più dire che i servizi siano sufficienti, di cui godono le famiglie contadine, una assistenza sanitaria inferiore a quella delle altre categorie e pensioni minime.

Le braccianti lavorano dalle

otto alle dieci (e anche più ore)

al giorno e guadagnano, se il

partito è buono, un po' più alle

1500 lire; le contadine lavorano

senza orario e senza risparmio

di energie, per un reddito che

la stragrande maggioranza del-

le donne dichiara essere insuffi-

ciente. E siamo in una zona

dove le continue lotte sindacali

hanno ottenuto notevoli miglior-

amenti.

Dei quali nasce l'interrogazione

in nome famiglia e di almeno

un emigrato, e in molte di esse

ve ne è più di uno, due, tre,

quattro, sei e più. La rottura

che si opera in questo modo e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e di aff-

etti che faceva il tessuto della

famiglia e della vita comunitaria

di quella civiltà contadina e alla

quale ha tanto e amaro una

certa cultura riformistica.

Dalle stesse risposte date però

alla domanda: «che cosa si vor-

rebbe la sensazione precisa che

si faccia strada una maggiore

maturità ed una più elevata co-

scienza di classe, che il partito

che si opera in questo modo e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e di aff-

etti che faceva il tessuto della

famiglia e della vita comunitaria

di quella civiltà contadina e alla

quale ha tanto e amaro una

certa cultura riformistica.

Dalle stesse risposte date però

alla domanda: «che cosa si vor-

rebbe la sensazione precisa che

si faccia strada una maggiore

maturità ed una più elevata co-

scienza di classe, che il partito

che si opera in questo modo e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e di aff-

etti che faceva il tessuto della

famiglia e della vita comunitaria

di quella civiltà contadina e alla

quale ha tanto e amaro una

certa cultura riformistica.

Dalle stesse risposte date però

alla domanda: «che cosa si vor-

rebbe la sensazione precisa che

si faccia strada una maggiore

maturità ed una più elevata co-

scienza di classe, che il partito

che si opera in questo modo e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e di aff-

etti che faceva il tessuto della

famiglia e della vita comunitaria

di quella civiltà contadina e alla

quale ha tanto e amaro una

certa cultura riformistica.

Dalle stesse risposte date però

alla domanda: «che cosa si vor-

rebbe la sensazione precisa che

si faccia strada una maggiore

maturità ed una più elevata co-

scienza di classe, che il partito

che si opera in questo modo e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e di aff-

etti che faceva il tessuto della

famiglia e della vita comunitaria

di quella civiltà contadina e alla

quale ha tanto e amaro una

certa cultura riformistica.

Dalle stesse risposte date però

alla domanda: «che cosa si vor-

rebbe la sensazione precisa che

si faccia strada una maggiore

maturità ed una più elevata co-

scienza di classe, che il partito

che si opera in questo modo e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e di aff-

etti che faceva il tessuto della

famiglia e della vita comunitaria

di quella civiltà contadina e alla

quale ha tanto e amaro una

certa cultura riformistica.

Dalle stesse risposte date però

alla domanda: «che cosa si vor-

rebbe la sensazione precisa che

si faccia strada una maggiore

maturità ed una più elevata co-

scienza di classe, che il partito

che si opera in questo modo e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e di aff-

etti che faceva il tessuto della